

Primo Rapporto

CRIMINALITÀ E SICUREZZA A NAPOLI

a cura di

Giacomo Di Gennaro e Riccardo Marselli



Federico II Open Access University Press



fedOAPress



Università degli Studi di Napoli Federico II
Studi e Ricerche in Scienze Criminologiche, Giuridiche e Sociali

Criminalità e sicurezza a Napoli
Primo rapporto

a cura di

Giacomo Di Gennaro e Riccardo Marselli

Federico II Open Access University Press



fedOAPress

Primo rapporto sulla criminalità e la sicurezza a Napoli | a cura di Giacomo Di Gennaro e Riccardo Marselli. – Napoli: FedOAPress, 2015. – (Studi e Ricerche in Scienze Criminologiche, Giuridiche e Sociali; 1).

Accesso alla versione elettronica:
<http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-004-1
DOI: 10.6093/978-88-6887-004-1

In copertina: Alessandro Magnasco (1667-1749), *Paesaggio con monaci*, olio su tela

Volume pubblicato nell'ambito delle attività didattiche del Master di II livello in *Criminologia e Diritto Penale. Analisi criminale e politiche per la sicurezza urbana*, DEL Dipartimento di Scienze Politiche, Università degli Studi di Napoli "Federico II" e dell'Istituto di Studi Politici di Roma "San Pio V".

© 2015 FedOAPress – Federico II Open Access University Press
Università degli Studi di Napoli Federico II
Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino"
Piazza Bellini 59-60
80138 Napoli, Italy
<http://www.fedoapress.unina.it/>

Published in Italy

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza
Creative Commons Attribution 4.0 International

CAPITOLO QUINTO

Le statistiche sui condannati in Campania: tra persistenze ed elementi di novità

ANDREA PROCACCINI

Premessa

Il numero delle condanne per delitto rappresenta uno dei principali indicatori per l'analisi dei fenomeni criminali e per la comprensione dei meccanismi di funzionamento del sistema di giustizia penale. La valenza informativa di tali dati non è tanto preminente per comprendere l'andamento dei fenomeni criminali, caso in cui sono molto più appropriate altre fonti di misurazione, ad esempio le denunce, ma lo è per esaminare l'attività delle Autorità giudiziarie.

Nella letteratura criminologica è ormai acquisito che le statistiche dei condannati siano scarsamente rilevanti per un'analisi diretta della delittuosità di un territorio, difatti numerosi fattori possono intervenire tra il momento della commissione di un reato e la pronuncia di una sentenza di condanna irrevocabile. Nel tempo che intercorre si possono interporre altre variabili che agiscono selettivamente su alcune categorie di imputati. Tale indicazione metodologica è stata magistralmente formulata decenni addietro dal criminologo Sellin: «la validità delle statistiche criminali come base per la misurazione della criminalità in determinate aree geografiche diminuisce man mano che le procedure ci portano lontano dal reato stesso» (1951, pp. 489-504). L'analisi delle condanne, semmai, ha il vantaggio di fornire informazioni su una serie di episodi che, pur se selezionati e distanti nel tempo, hanno acquisito una veridicità giudiziaria.

L'andamento delle condanne ha un'alta valenza informativa per l'analisi del lavoro delle Autorità giudiziarie, in quanto rappresenta l'*output* finale

del loro operato. Da questa prospettiva, uno studio comparativo di una serie storica delle statistiche dei condannati può consentire l'individuazione di tendenze divergenti di politica giudiziaria nel perseguimento di determinati reati e altresì di verificare come questa si caratterizzi all'interno del territorio nazionale.

In questo capitolo, partendo da uno studio statistico del fenomeno per il periodo storico 2004–2011, si vedrà innanzitutto il suo evolversi complessivo in Campania, operando un continuo rimando a quanto si è registrato nelle restanti regioni di Italia. Nel secondo paragrafo sono specificatamente analizzate alcune tipologie di reato, in quanto maggiormente rappresentative dell'andamento dei fenomeni criminali e dell'attività delle Autorità giudiziarie.

5.1 Le condanne in Campania e in Italia. le evidenze empiriche degli ultimi anni

L'Istat periodicamente elabora le statistiche sui condannati con sentenza irrevocabile. Nella sua ultima rilevazione, riepilogativa per il decennio 2001–2011, sono indicate alcune caratteristiche della popolazione dei condannati predominanti a livello nazionale (Istat, 2000–2011). Da un punto di vista socio-demografico è possibile individuare una serie di fattori costanti nel tempo e nello spazio, pur se si riscontrano delle variazioni: la gran parte dei condannati è di genere maschile, circa l'85%, dato stabile per l'intera serie storica; aumentano i condannati per le classi di età 25–34 anni e over 55 anni, mentre calano per le classi di età 18–24 anni e 35–54 anni; la maggioranza dei condannati è composta da italiani, tuttavia nel corso dell'ultimo decennio è aumentata la quota di soggetti nati all'estero, passando dal 21,4% del 2000 al 31,5% del 2011¹.

¹ Per un'analisi sui temi delle migrazioni e della criminalità straniera in Italia e in Campania, si rimanda al capitolo quarto di questo lavoro.

Nella tabella 2 è presentato l'andamento dei condannati con sentenza irrevocabile nel periodo 2004-2011. A livello nazionale, complessivamente, si registra un leggero aumento del 4,5%, però, esaminando le singole variazioni annue emergono delle tendenze non univoche: tra il 2004 e il 2006 si ha un calo di circa il 10%; nel triennio successivo si ha un'impennata di circa il 30%, con una crescita delle condanne di oltre cinquantamila unità; negli ultimi due anni prima si assiste ad un calo di oltre il 10% nel 2010 e poi a un rialzo nel 2011, attestandosi definitivamente su quota 238.501.

L'andamento su scala regionale si presenta molto più variegato. In Campania si registra un calo complessivo delle condanne pari al 9,7%. Variazioni negative di dimensioni simili si osservano anche in Sicilia (-8,1%), Piemonte (-5,6%), Friuli-Venezia Giulia (-6,8%) e Sardegna (-2,3%). Si riscontrano variazioni negative molto più pronunciate in Puglia (-17,4%), Trentino (-18,2%), Veneto (-23,3%) e Basilicata (-21,8%). Altre regioni, invece, nello stesso periodo, hanno mostrato dinamiche diametralmente opposte, in special modo le regioni dell'Italia centrale, dove si sono verificati gli aumenti più consistenti: nelle Marche si è assistito ad un aumento del quasi 40%, in Toscana del 12%, in Umbria di circa l'11% e nel Lazio del 4%. Una crescita rimarchevole del numero dei condannati si è avuta soprattutto nell'area nord-occidentale (23,1% in Lombardia e 21,9% in Liguria), in Emilia Romagna con il 50% e in Calabria con il 36,6%.

Nel periodo storico considerato, in Italia il tasso dei condannati ogni 100.000 abitanti passa da 394 del 2004 al 401 del 2011. L'andamento del tasso negli anni fa osservare una dinamica simile a quella già riscontrata analizzando i dati in valore assoluto: cala tra il 2004 e il 2006, risale fino al 2008 per poi ridiscendere nel biennio successivo, attestandosi sui valori del 2011. Osservando l'andamento del medesimo tasso nelle macro-ripartizioni territoriali si può considerare come: il nord-ovest e il centro facciano registrare una tendenza in netta crescita (il nord-ovest passa dal 394 del 2004 al 440 del 2011 e il centro dal 387 al 410); nel sud si assiste invece ad un calo dal 419 a 396, mentre nelle isole dal 445 al 416; infine il tasso resta

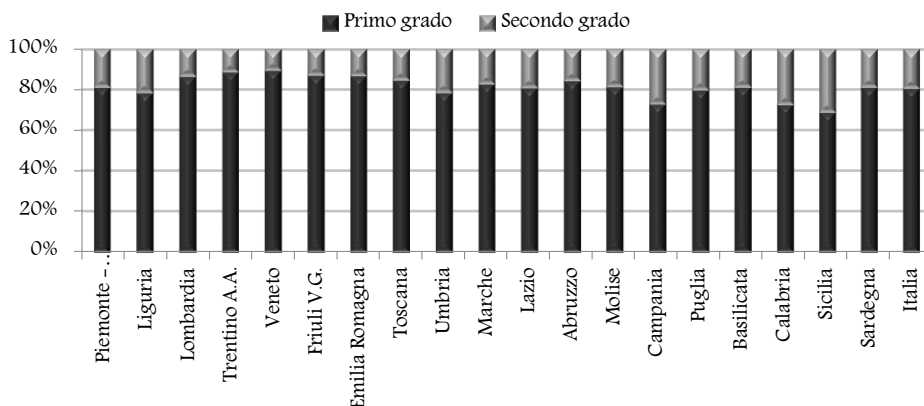
pressoché invariato nel nord-est dove c'è un calo di appena un punto dal 338,3 al 337,5.

Prima di addentrarci nell'analisi delle condanne per tipologia di reato è necessario formulare alcune osservazioni sulla diversa tipologia di condanne emesse nell'arco del decennio esaminato. A livello nazionale si registra una media di 80,9% di sentenze di primo grado e del restante 19,1% di sentenze di appello. Spostandoci ad un livello comparativo regionale si nota che, pur rimanendo inalterata la netta predominanza delle sentenze di primo grado, varia il peso percentuale raggiunto dalle sentenze di appello. Le regioni con percentuali maggiori di sentenze appello rispetto alla media nazionale sono quasi tutte collocate nel Mezzogiorno, in particolar modo primeggia la Sicilia con il 30,9% seguita dalla Calabria con il 27,2 % e dalla Campania con il 26,9%². La Liguria e l'Umbria, con il 21,4%, precedono di oltre un punto la Puglia che ha una media di sentenze di appello del 20,1%, infine il Lazio ha una media di 19,1%, uguale a quella nazionale. Le regioni, invece, dove si registra un peso delle sentenze di appello inferiore alla media nazionale sono quasi esclusivamente quelle del centro-nord, con le uniche eccezioni del Molise, della Sardegna e dell'Abruzzo che fanno osservare valori che oscillano tra il 18,6% e il 15,5%.

Essendo ormai risaputa, anche a livello internazionale, la cronica lentezza del sistema giudiziario italiano, come interpretare queste informazioni provenienti dai diversi Distretti giudiziari? Da un punto di vista descrittivo si può ipotizzare che ci siano delle profonde differenze tra le diverse aree del paese e che in media la durata dei procedimenti sia superiore nelle regioni meridionali rispetto a quelle del centro-nord, questo aspetto spiegherebbe il maggior peso delle sentenze di appello.

² Il Distretto di Corte di Appello di Napoli nel 2009 fa registrare il dato anomalo del 54,3% di sentenze di appello.

Graf. 1- Media regionale dei condannati per grado di giudizio. Anni 2001-2011³.



Fonte: ns. elaborazione su dati Ministero della Giustizia

Tab. 1 - Tasso dei condannati ogni 100.000 abitanti con sentenza irrevocabile per macro-ripartizione territoriale. Anni 2004-2011.

Macro aree	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	V _M
Nord-ovest	394,3	348,6	328,3	464,5	356,2	447,1	356,3	440,3	392
Nord-est	338,3	327,1	325,1	309,6	405,8	394,3	373,9	337,5	351,4
Centro	386,5	430,5	409,1	437,1	452,3	381,0	401,5	410,1	413,5
Sud	419,3	414,9	336,0	387,2	538,8	467,5	380,5	395,6	417,5
Isole	444,7	414,3	361,7	423,4	436,2	451,6	416,1	415,0	420,4
Italia	394,1	383,7	348,9	406,8	436,7	429,4	380,9	401,3	397,8

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat

³ Le informazioni sui condannati sono estremamente variegata, sia per il rito, sia per l'ufficio giudiziario competente a gestirli. Nelle sentenze di primo grado sono contenute le condanne pronunciate da: Gip e Gup; Tribunale di rito monocratico; Tribunale di rito collegiale; Corte di Assise; Gip e Gup dei minori e Tribunale minorile. Le sentenze di appello o secondo grado possono essere emesse da: Corte di appello; Corte di Assise e sezione minorenni.

Tab. 2 - Condannati con sentenza irrevocabile. Anni 2004-2011.

Regioni	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	V _s
Piemonte	14.772	14.997	13.774	19.625	13.048	19.533	15.555	13.939	-5,6
Valle d' Aosta	497	519	624	748	522	1.028	670	560	12,7
Liguria	10.643	9.090	7.221	8.842	9.117	9.903	11.054	12.973	21,9
Lombardia	34.087	29.210	29.438	43.397	33.526	40.707	29.791	41.947	23,1
Trentino A.A.	5.306	4.821	3.355	3.950	4.250	4.206	4.460	4.340	-18,2
Veneto	12.856	13.233	13.402	12.665	17.239	18.312	13.768	9.855	-23,3
Friuli V.G.	6.241	5.713	5.483	5.930	7.036	7.471	7.337	5.819	-6,8
Emilia Romagna	12.418	12.314	13.906	12.144	17.486	15.250	17.693	18.625	50,0
Toscana	13.517	15.269	14.936	16.529	18.028	17.730	16.104	15.137	12,0
Umbria	3.296	2.639	2.279	2.575	2.892	3.419	3.369	3.662	11,1
Marche	4.388	5.109	4.129	5.529	6.607	5.443	5.972	6.100	39,0
Lazio	21.799	25.392	24.977	25.808	25.285	18.360	22.219	22.680	4,0
Abruzzo	5.351	5.380	4.771	5.498	5.500	4.649	5.647	5.334	-0,3
Molise	1.145	1.070	922	1.269	1.172	1.011	1.031	1.091	-4,7
Campania	25.575	26.141	18.006	23.393	41.783	33.286	20.850	23.104	-9,7
Puglia	17.712	16.214	15.940	14.794	17.373	15.089	14.755	14.630	-17,4
Basilicata	1.970	2.458	1.320	1.294	1.412	1.795	1.200	1.541	-21,8
Calabria	7.028	7.171	6.376	8.269	8.894	10.316	10.419	9.600	36,6
Sicilia	22.744	21.227	18.821	22.675	22.316	23.609	20.589	20.912	-8,1
Sardegna	6.811	6.377	5.313	5.594	6.889	6.687	7.357	6.652	-2,3
Italia	228.156	224.344	204.993	240.528	260.375	257.804	229.840	238.501	4,5

Fonte: ns. elaborazione su dati

Per interpretare correttamente da un punto di vista empirico tali informazioni si dovrebbero raffrontare a livello distrettuale, tra gli altri, i dati riguardanti: il numero di carichi pendenti; i casi sopravvenuti; l'organico di magistrati ordinari e di personale amministrativo; tutte le notizie provenienti dal civile⁴. In questa sede ci limiteremo ad evidenziare alcune criticità del sistema della giustizia penale campana per come sono emerse dalle più recenti elaborazioni ministeriali (Ministero della Giustizia, 2015). Tali fonti ci informano che in Italia, al 31 dicembre 2013, risultano pendenti 3.544.633 fascicoli penali e che una quota complessivamente pari al 85% è di competenza della Procura e del Tribunale ordinario. Se si esamina il carico pendente per Circondario di Tribunale si osserva che in una graduatoria nazionale, ritroviamo Napoli in prima posizione (38.386) per le pendenze monocratiche di primo grado⁵.

Tab. 3 - Fascicoli penali pendenti, iscritti e definiti per ufficio di Corte di Appello. Anno 2013.

Corte d'Appello	Pendenti	Iscritti	Definiti	Pendenti%	Iscritti%	Definiti%
Napoli	49.037	23.409	10.356	18,4	20,0	10,4
Roma	34.133	12.835	10.394	12,8	10,9	10,4
Torino	22.293	6.647	5.086	8,4	5,7	5,1
Bologna	17.302	7414	6.865	6,5	6,3	6,9
Venezia	14.388	4.401	3.329	5,4	3,8	3,3
Italia	266.475	117.223	100.026	100	100	100

Fonte: ns. elaborazione su dati Ministero della Giustizia

La tabella superiore fotografa l'entità e la distribuzione dell'arretrato per come si presenta, a fine 2013, negli uffici di Corte di Appello, riportando i dati dei primi cinque uffici che, insieme, raccolgono oltre il 50% del dato complessivo nazionale. La Corte di Appello di Napoli primeggia in questa

⁴ Per una bibliografia degli studi recenti Cfr. R. Ippoliti, 2014.

⁵ Nella graduatoria per arretrato dei primi venti circondari, oltre a Napoli, si trovano: Santa Maria Capua Vetere in seconda posizione; Salerno in quarta; Nola in quattordicesima; Avelino in diciottesima e Nocera Inferiore in diciannovesima.

poco lusinghiera graduatoria, infatti da sola raccoglie il 18,4% dei procedimenti pendenti a livello nazionale, seguita da Roma con il 12,8%, su percentuali inferiori si attestano gli uffici di Torino, Bologna e Venezia. Contestualmente, nel medesimo anno, presso gli uffici della Corte di Appello di Napoli sono stati iscritti oltre 23 mila nuovi procedimenti, il 20% del dato complessivo nazionale, tale dato testimonia l'imponente mole di lavoro che ricade su questo ufficio che, come noto, ha competenza su quasi tutta la regione Campania. Infine, l'ultimo indicatore è quello dei procedimenti definiti nell'arco del 2013: in tal caso nella Corte di appello di Napoli, con oltre 10 mila casi, si concentra il 10,4% del dato complessivo nazionale, quota identica a quella registrata negli uffici di Roma. Da una prima lettura di queste informazioni emerge che negli uffici della Corte di Appello di Napoli si concentrano poco meno del 20% dei casi pendenti, il 20% dei casi iscritti, ma solo il 10% dei casi definiti. Quindi, in una graduatoria tra gli uffici di Corte di Appello più oberati, Napoli si distanzia nettamente dagli altri per quanto riguarda i casi pendenti e i nuovi iscritti, ma non per i casi definiti, la qual cosa potrebbe far presupporre una minore efficienza dell'ufficio campano nel definire i procedimenti.

Nella tabella 4 il carico di lavoro è calcolato per ogni magistrato in pianta organica negli uffici di Corte di Appello, presupponendo che il 50% sia destinato agli affari penali e che i casi siano equamente distribuiti. In Italia, per ogni magistrato destinato agli affari penali, ci sono 406 procedimenti pendenti, però tale carico si distribuisce diversamente nei vari uffici del territorio nazionale. A Napoli su ogni magistrato gravano 633 procedimenti pendenti; a Bologna sono 607; Torino e Venezia si attestano entrambe a 587, valore leggermente inferiore a quello bolognese ma ben superiore alla media nazionale, infine a Roma sono 399, dato inferiore anche alla media nazionale. Per ogni magistrato, inoltre, nel 2013 sono stati iscritti mediamente 179 nuovi casi: il carico più imponente grava sui magistrati di Napoli e Bologna, rispettivamente con 302 e 260; Venezia e Torino con 180 hanno valori in linea con la media nazionale; infine Roma con i suoi 150 nuovi casi

iscritti si posiziona al di sotto della media italiana. I magistrati di Corte di Appello in Italia mediamente hanno definito 152 fascicoli nel corso del 2013.

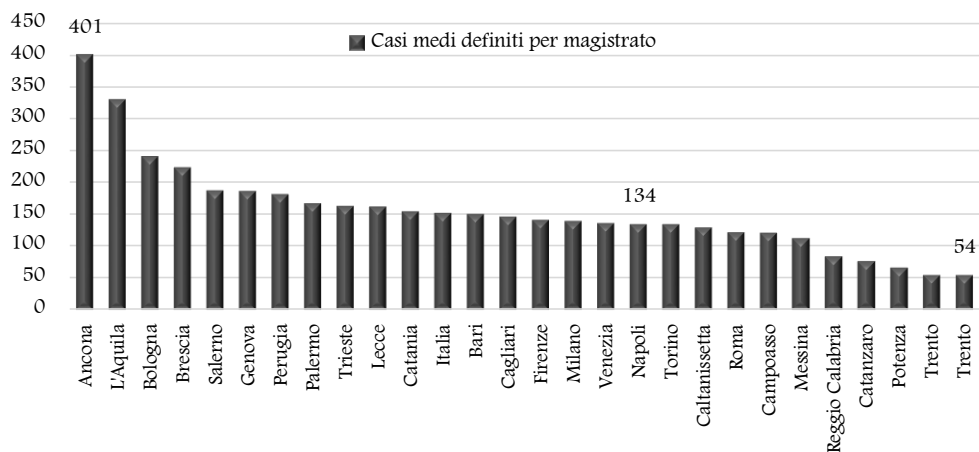
Tab. 4 – Carico medio per magistrato di Corte di Appello. Anno 2013.

Corte d'Appello	Pendenti per magistrato	Iscritti per magistrato	Definiti per magistrato
Napoli	633	302	134
Roma	399	150	122
Torino	587	175	134
Bologna	607	260	241
Venezia	587	180	136
Italia	406	179	152

Fonte: ns. elaborazione su dati Ministero della Giustizia

Napoli si attesta su una media di 134 casi definiti a magistrato, dato inferiore a quello italiano e identico a quello che si è registrato a Torino, altro ufficio con un carico pendente imponente. La situazione delle restanti sedi critiche è simile: a Venezia sono stati definiti 136 casi e a Roma addirittura meno (122), l'eccezione è rappresentata da Bologna con ben 241 casi si posiziona come il terzo ufficio a livello nazionale per casi definiti, preceduta solo dagli uffici di Ancona e L'Aquila.

Graf. 2 – Media dei casi per Magistrato di Corte di appello. Anno 2013.



Fonte: ns. elaborazione su dati Ministero della Giustizia

5.2 L'analisi delle condanne per alcune tipologie di reato

Nel presente paragrafo sono raffrontati i tassi di condannati con sentenza irrevocabile ogni 100.000 abitanti per alcune categorie di reato, in modo da verificare le similitudini e le divergenze tra quadro regionale campano e l'andamento nazionale.

Nel periodo 2004-2011 il numero dei condannati in Campania è diminuito di circa il 10%. Da un'analisi delle condanne per tipologia di reato si ricava un'informazione di notevole interesse: in realtà tutte le principali tipologie di reato registrano un aumento del numero di condannati. Infatti, le condanne per i delitti contro la persona crescono del 14,1%, tra le condanne contro il patrimonio la crescita è più contenuta, essendo pari al 5,8%. Una vera e propria impennata si riscontra tra le condanne per la legislazione sugli stupefacenti (+23,2 %) e tra quelle relative alla legislazione sull'immigrazione (+43,1%). Il calo quantitativo dei condannati in Campania a ben vedere dipende unicamente dal crollo delle condanne per contrabbando, che passano in termini assoluti dalle 7.215 del 2004 alle 399 del 2011, facendo registrare un decremento del 94,5%⁶. Per meglio comprendere l'impatto di tale calo delle condanne si consideri che nel 2005 in termini proporzionali i condannati per contrabbando rappresentavano il 31,5% del totale, mentre nel 2011 tale categoria si attesta a meno del 2%.

Come è noto agli osservatori dei fenomeni delinquenziali, gli omicidi volontari, nonostante la presenza atavica di organizzazioni criminali, sono in calo da almeno un decennio, tant'è che i valori si sono assestati e si avvicinano agli standard delle nazioni dell'Europa occidentale (Colombo, 2011, pp. 52-64). Tale aspetto si ripercuote anche nelle statistiche sulle condanne. Il tasso dei condannati ogni 100.000 abitanti per omicidio volontario, tra il 2004 e il 2011, in Italia è sceso dall'1,4 allo 0,6; in Campania si è più che dimezzato, dal 2,7 del 2004 a 1,1 del 2011, con una flessione rimarchevole

⁶A partire dalle crisi balcaniche della fine degli anni Novanta, l'attività contrabbandiera iniziò a mostrare segnali di crisi e difficoltà e nel corso di pochi anni si ridusse drasticamente nella sua entità. Cfr. N. Guarino, 2009.

nell'ultimo anno, quando il valore del tasso passa dal 2,1 del 2010 ad un valore di 1,1 del 2011.

Tab. 5 - Condannati in Campania con sentenza irrevocabile per classe di delitto. Anni 2004-2011⁷.

Categoria di reato	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	V _s
Contro pers.	1.738	1.832	1417	2.031	2.919	2.863	1.776	1.983	14,1
Contro fam.	315	374	245	438	695	722	453	538	70,8
Contro pa- trim.	7.374	7.277	5.374	9.109	17.671	11.737	7.164	7.804	5,8
Contro econ.	759	845	714	12.82	2672	1.806	1.179	1.199	58,0
Contro lo Stato	3.610	3.267	2563	4.044	7.639	6.978	4.298	4427	22,6
Immigra- zione	418	406	557	608	1.131	1.013	713	598	43,1
Contrab- bando	7.215	8.218	4.415	1.781	1.576	452	339	399	-94,5
Stupefacenti	1.726	1.554	935	1.532	2.886	3.483	1.838	2.127	23,2
Altro	2.420	2.368	1.786	2.568	4.594	4.232	3.090	4.029	66,4
Totale	25.575	26.141	18.006	23.393	41.783	33.286	20.850	23.104	-10,1

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat

Considerando le medie dei tassi annui, si riscontra come la Campania con il 2,3, in un'ottica comparativa regionale, risulti seconda alla sola Sicilia che con il suo 4,1 si colloca su valori decisamente ancora distanti dalle medie italiane ed europee. Però, una volta fatta eccezione della Sicilia, la Campania ottiene valori superiori a quelli di altre regioni meridionali come la Calabria, la Puglia e la Sardegna. Le regioni del centro-nord, invece, hanno tutte medie notevolmente inferiori a quelle evidenziate per il Mezzogiorno e le isole.

⁷ Per ragioni di opportunità, sono stati operati degli accorpamenti delle classi di reato rispetto alla elencazione analitica fornita dall'Istat. Nella voce *contro la famiglia* sono stati inclusi i delitti contro la moralità pubblica e contro il sentimento degli animali; nella voce *contro l'economia* sono stati inclusi i delitti di falsità in sigilli, monete e atti; nella voce *contro lo Stato* sono stati inseriti i delitti contro la pubblica amministrazione, contro l'amministrazione della giustizia, contro il sentimento religioso, contro l'ordine pubblico e l'incolumità pubblica.

Tab. 6 - Tasso condannati con sentenza irrevocabile per il delitto di omicidio volontario. Anni 2004-2011⁸.

Regioni	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	V _M
Piemonte	0,8	0,6	0,5	0,4	0,6	0,6	0,3	0,2	0,5
Valle d'Aosta	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,0	0,0	0,0	0,5
Liguria	1,0	0,3	0,8	0,9	0,5	0,6	0,7	0,4	0,6
Lombardia	1,1	0,9	0,4	0,7	0,7	0,7	0,5	0,3	0,6
Trentino A.A.	0,3	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0	0,2
Veneto	0,5	0,3	0,4	0,3	0,6	0,1	0,3	0,2	0,3
Friuli V.G.	0,3	0,3	0,2	0,2	0,3	0,2	0,3	0,2	0,3
Emilia Romagna	0,4	0,6	0,5	0,5	0,8	0,5	0,5	0,2	0,5
Toscana	0,5	0,3	0,4	0,3	0,4	0,4	0,4	0,5	0,4
Umbria	0,5	0,4	0,5	1,1	1,4	0,5	0,0	0,3	0,6
Marche	0,8	0,1	0,1	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3
Lazio	0,5	0,5	0,3	0,7	0,4	0,5	0,4	0,4	0,5
Abruzzo	0,2	0,5	0,2	0,3	0,4	0,1	0,5	0,3	0,3
Molise	0,3	0,0	0,3	0,9	2,8	1,9	1,3	0,3	1,0
Campania	2,7	3,0	2,5	2,0	2,2	2,5	2,1	1,1	2,3
Puglia	1,2	1,8	1,5	1,9	0,8	1,3	1,0	0,5	1,3
Basilicata	0,5	1,0	0,2	0,3	0,9	0,9	0,3	0,3	0,6
Calabria	3,4	2,3	1,4	2,5	0,9	1,2	1,4	1,7	1,9
Sicilia	5,7	5,8	4,7	4,1	3,9	3,9	2,8	1,7	4,1
Sardegna	1,0	1,3	1,2	1,0	0,7	0,8	0,7	1,2	1,0
Italia	1,4	1,4	1,1	1,1	1,0	1,0	0,8	0,6	1,1

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat

Le lesioni personali volontarie rappresentano un ulteriore reato che ha fatto registrare una diminuzione delle condanne negli ultimi anni. Il tasso italiano è passato da un valore di 13,1 del 2004 ad uno di 11,9 del 2011. In Campania, il tasso delle condanne nel medesimo periodo, invece, è leggermente aumentato, passando da un valore di 6,9 del 2004 ad uno di 8,9 del 2011. Si consideri poi che l'incremento era stato più sostanzioso fino al 2009, quando aveva raggiunto quota 12,9. In ogni caso, analizzando il tasso

⁸ Questo tasso, come i successivi, è stato elaborato sul rapporto tra numero di condanne con sentenza irrevocabile emesse in un territorio regionale e la sua popolazione residente, risultati diversi si avrebbero se si calcolasse il rapporto tra i condannati per regione di provenienza e la popolazione residente della medesima regione.

medio si può notare che la Campania, con il suo 8,7, si posiziona come ultima tra le regioni italiane per le condanne per questo reato, del resto anche altre grandi regioni come il Lazio, la Lombardia e la Sicilia hanno dei valori non particolarmente alti, mentre spiccano regioni come la Valle d'Aosta, il Friuli Venezia Giulia e la Sardegna.

Tab. 7 - Tasso condannati con sentenza irrevocabile per il delitto di lesioni personali volontarie. Anni 2004-2011.

Regioni	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	V _M
Piemonte	12,1	13,0	10,9	13,6	12,3	18,0	13,3	12,6	13,2
Valle d'Aosta	20,6	21,2	13,7	27,3	9,6	32,4	18,2	13,4	19,5
Liguria	17,8	16,4	13,3	18,1	16,1	16,8	19,2	18,3	17,0
Lombardia	11,4	10,3	8,0	11,2	10,3	15,9	11,1	10,9	11,1
Trentino A.A.	22,8	14,9	10,1	16,3	15,1	13,1	13,8	14,5	15,1
Veneto	9,9	10,2	9,9	7,8	11,3	8,9	7,3	7,3	9,1
Friuli V.G.	22,0	17,5	14,6	18,3	17,6	20,7	20,1	16,6	18,4
Emilia Romagna	12,5	10,5	11,2	8,3	13,0	12,8	12,1	13,0	11,7
Toscana	16,1	17,8	15,7	15,7	18,6	17,4	13,8	14,3	16,2
Umbria	14,2	9,0	8,3	12,8	12,7	10,5	9,5	11,9	11,1
Marche	9,7	12,4	9,5	17,1	19,1	15,9	13,9	12,5	13,8
Lazio	13,7	16,4	13,8	15,0	13,7	8,7	9,9	11,6	12,8
Abruzzo	18,9	18,3	13,6	18,3	15,6	15,1	15,4	15,2	16,3
Molise	15,0	15,3	13,5	13,9	17,6	23,3	13,0	6,7	14,8
Campania	6,9	7,3	5,7	8,4	12,7	12,9	7,0	8,9	8,7
Puglia	10,7	9,3	11,9	11,7	13,6	13,1	11,4	11,9	11,7
Basilicata	17,0	20,8	9,5	16,0	12,0	13,0	12,7	16,7	14,7
Calabria	14,4	15,4	11,2	14,8	15,4	13,8	14,3	11,9	13,9
Sicilia	14,7	12,3	11,8	14,3	14,8	15,2	12,9	14,2	13,8
Sardegna	26,5	23,6	16,7	18,2	18,8	17,8	17,7	11,3	18,8
Italia	13,1	12,7	10,9	12,7	13,6	14,1	11,8	11,9	12,6

Fonte: ns. elaborazione dati Istat

Passando alla rassegna dei reati contro il patrimonio, di seguito consideriamo i delitti di furto e rapina. Le condanne per il reato di furto in Italia hanno subito una flessione negli ultimi anni: il tasso annuo è sceso dal 57,1 del 2004 al 50,6 del 2011. Anche i dati della nostra regione mostrano un calo delle condanne per furto: il tasso annuo passa dal 42,1 del 2004 al 34,7 del 2011. Tuttavia, se si osservano le variazioni anno per anno, ne fuoriesce

una dinamica molto frastagliata per il periodo storico analizzato. Il tasso dei condannati nei primi anni ha un andamento irregolare non superando mai quota 50, nel 2008 balza a quota 86,6, per poi ridiscendere negli anni successivi. Da una comparazione dei tassi medi regionali emerge che la Campania anche per questa tipologia di reato non si posiziona tra le prime in Italia. Il tasso medio campano è superiore a quello di altre regioni meridionali come la Calabria e la Puglia, ma risulta essere notevolmente inferiore rispetto a quello riscontrato in altre regioni come il Piemonte, la Lombardia, la Sicilia, la Liguria e il Lazio.

Tab. 8 – Tasso dei condannati con sentenza irrevocabile per di furto. Anni 2004-2011.

Regioni	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	V _M
Piemonte	49,5	44,4	38,5	64,2	43,1	51,9	48,7	46,8	48,4
Valle d'Aosta	45,2	36,6	34,7	59,4	20,7	74,4	44,2	42,6	44,7
Liguria	93,0	79,2	61,6	67,5	69,9	86,0	84,5	112,3	93,0
Lombardia	70,3	44,3	45,1	75,1	52,8	45,6	37,7	68,1	54,9
Trentino A.A.	59,3	43,1	37,4	47,8	41,7	43,7	47,0	39,1	44,9
Veneto	45,0	41,1	39,8	36,4	44,6	49,1	34,8	26,4	39,7
Friuli V.G.	57,4	55,5	42,4	49,4	57,4	62,0	60,9	46,3	53,9
Emilia Romagna	41,1	38,1	40,5	36,6	55,2	45,9	50,8	54,3	45,3
Toscana	53,4	55,9	53,2	59,7	66,7	67,4	54,4	48,2	57,4
Umbria	55,4	43,2	33,8	38,8	40,9	47,2	39,0	58,5	44,6
Marche	35,5	41,3	24,4	39,9	47,6	32,1	38,3	36,7	37,0
Lazio	90,3	93,9	95,2	102,3	110,3	62,5	72,8	73,6	87,6
Abruzzo	47,0	52,7	45,8	48,3	52,4	33,8	44,4	43,8	46,0
Molise	44,0	30,0	36,4	56,7	49,1	33,1	33,3	26,4	38,6
Campania	42,1	48,3	32,7	40,0	86,6	49,8	30,8	34,7	45,6
Puglia	45,8	37,4	32,8	34,6	43,6	36,7	33,3	30,7	36,9
Basilicata	31,8	33,7	20,7	18,3	24,6	21,6	13,6	22,8	23,4
Calabria	49,5	44,8	39,4	43,4	53,4	44,4	38,1	39,9	44,1
Sicilia	61,9	52,3	43,6	52,3	54,7	50,2	48,2	49,4	51,6
Sardegna	61,5	58,2	50,4	50,6	62,0	50,0	51,8	49,6	54,3
Italia	57,1	50,9	45,9	56,0	60,5	50,1	45,6	50,6	52,1

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat

In Italia, le condanne per il reato di rapina tra il 2004 e il 2011 subiscono una contenuta diminuzione: il tasso annuo scende da 12 a 10,9. Allo stesso modo in quegli anni anche in Campania si osserva una flessione dal 17,5 al

13,1. Anche per il reato di rapina l'andamento del tasso annuo campano assume un andamento altalenante nel corso degli anni, toccando la sua punta massima con il 29,7 nel 2009. Per questo reato, raffrontando i tassi medi regionali emerge che la Campania, con il valore di 17, primeggia rispetto alle altre regioni italiane, raggiungendo valori superiori agli analoghi riscontrati nel Lazio, Liguria, Lombardia e Sicilia.

Tab. 9 - Tasso dei condannati con sentenza irrevocabile per rapina. Anni 2004-2011.

Regioni	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	V _M
Piemonte	12,2	12,4	10,3	15,7	10,2	16,8	11,9	10,8	12,5
Valle d'Aosta	4,9	4,1	6,5	8,0	2,4	4,7	3,9	4,7	4,9
Liguria	16,4	14,0	10,5	16,0	12,5	17,1	19,0	17,4	15,3
Lombardia	14,4	15,1	13,6	14,1	10,3	18,8	11,8	14,1	14,0
Trentino A.A.	7,2	6,5	5,0	6,3	7,4	6,2	5,1	6,0	6,2
Veneto	8,3	9,5	8,5	9,5	10,3	8,9	9,6	6,0	8,8
Friuli V.G.	9,9	8,0	6,9	9,4	7,3	9,0	8,6	7,0	8,3
Emilia Romagna	11,1	11,5	12,3	9,8	13,5	11,8	12,8	11,9	11,8
Toscana	9,3	12,5	10,8	10,4	12,7	11,5	11,9	10,5	11,2
Umbria	8,4	8,7	5,4	8,1	7,7	7,8	9,8	11,0	8,4
Marche	6,7	9,8	4,3	8,2	7,0	7,8	6,4	5,8	7,0
Lazio	15,6	20,0	18,2	20,4	15,6	14,2	14,5	13,1	16,4
Abruzzo	7,6	6,6	7,4	9,2	9,2	8,2	11,6	11,3	8,9
Molise	1,6	4,1	3,1	5,7	5,4	5,4	5,7	3,5	4,3
Campania	17,5	14,5	9,1	15,0	23,8	29,7	13,1	13,1	17,0
Puglia	6,9	8,7	7,6	9,6	9,9	8,5	7,7	7,0	8,2
Basilicata	2,7	2,5	3,2	1,9	2,1	1,7	4,0	1,6	2,5
Calabria	6,3	5,3	6,2	6,8	5,8	4,9	7,4	7,7	6,3
Sicilia	15,4	12,7	12,4	11,5	12,1	15,4	13,3	13,4	13,3
Sardegna	9,4	8,4	8,0	8,8	10,6	11,9	9,4	6,7	9,1
Italia	12,0	12,3	10,7	12,3	12,1	14,5	11,4	10,9	12,0

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat

Il tasso per le condanne per il reato di estorsione in Italia resta invariato tra il 2004 e il 2011, ugualmente in Campania si assiste ad un leggero calo del tasso annuo che passa da 7,8 a 7,2. Come per gli altri reati esaminati anche per le estorsioni si registra un andamento irregolare del tasso annuo, nel 2009 raggiunge il suo valore massimo con quota 15,3, per poi ridiscen-

dere negli anni successivi. Dal raffronto dei tassi medi regionali emerge nitidamente come le condanne per estorsione siano marcate territorialmente, infatti i valori maggiori sono toccati dalle regioni meridionali. La Campania con tasso di 8,1 risulta essere la prima a livello nazionale, seguita da Sicilia, Puglia e Calabria. Su valori notevolmente inferiori si attestano le regioni centro-settentrionali.

Tab. 10 – Tasso dei condannati con sentenza irrevocabile per estorsione. Anni 2004–2011.

Regioni	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	V _M
Piemonte	2,6	2,4	2,1	3,2	2,4	2,7	2,5	2,8	2,6
Valle d'Aosta	0,8	2,4	0,8	2,4	3,2	2,4	0,8	0,8	1,7
Liguria	3,4	2,5	2,2	1,8	2,4	2,5	3,9	3,0	2,7
Lombardia	2,5	2,1	1,7	2,1	1,6	3,9	2,8	2,9	2,5
Trentino A.A.	1,4	2,1	1,3	1,7	2,0	1,6	2,0	1,3	1,7
Veneto	1,5	1,1	1,3	1,1	1,3	1,6	1,7	1,5	1,4
Friuli V.G.	1,8	2,6	2,0	1,7	1,6	2,6	3,0	2,0	2,1
Emilia Romagna	1,4	1,4	2,5	0,9	1,8	2,1	1,9	2,2	1,8
Toscana	1,9	3,1	2,1	2,1	2,2	2,9	1,8	2,8	2,4
Umbria	2,0	2,2	2,2	1,1	1,4	3,4	2,8	2,0	2,2
Marche	1,4	1,0	0,9	2,3	1,5	2,1	2,0	2,1	1,7
Lazio	3,1	4,6	3,5	4,6	3,5	2,6	2,8	2,7	3,4
Abruzzo	2,5	2,3	1,7	4,4	4,2	3,1	5,2	3,5	3,4
Molise	2,8	3,8	1,6	3,2	2,8	4,1	4,1	2,9	3,2
Campania	7,8	5,9	4,2	7,8	9,7	15,3	7,1	7,2	8,1
Puglia	5,0	5,4	5,7	6,5	6,3	5,2	5,0	4,7	5,5
Basilicata	5,0	4,6	1,7	3,1	2,1	6,3	2,1	2,2	3,4
Calabria	5,2	5,9	4,3	6,2	4,7	5,4	6,4	5,5	5,4
Sicilia	7,1	6,7	5,2	5,4	6,4	7,3	7,3	6,1	6,4
Sardegna	3,6	2,0	2,0	1,9	2,7	2,9	2,5	1,6	2,4
Italia	3,5	3,3	2,8	3,3	3,5	4,6	3,6	3,5	3,5

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat

Il tema dell'immigrazione è entrato prepotentemente nel dibattito nazionale negli ultimi decenni e nel corso degli ultimi anni il legislatore è intervenuto in numerose occasioni, modificando anche il quadro sanzionatorio (Fondazione ISMU, 2013). Il tasso nazionale di condannati per reati connessi all'immigrazione è leggermente cresciuto tra il 2004 e il 2011, passando da

18,4 a 20, si consideri comunque che nel triennio 2007-2009 aveva raggiunto valori superiori a 30. In Campania, il tasso annuo dei condannati per tale reato, pur fissandosi su valori inferiori agli analoghi nazionali, ha fatto registrare un andamento simile: complessivamente passa dal 7,3 del 2004 al 10,4 del 2011 e nel triennio 2007-2009 ha viaggiato su valori superiori, raggiungendo quota 19,7 nel 2009.

Da una analisi a livello regionale, come preventivabile in base alla disforme distribuzione degli immigrati sul territorio nazionale, si riscontra che le condanne raggiungono i tassi medi più elevati nelle regioni centro-settentrionali, in special modo in: Liguria, Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Lombardia. La Campania, con un tasso medio che è pari a 11,8, tra le regioni meridionali si posiziona al di sotto della Calabria, ma al di sopra di Sicilia e Puglia.

Tab. 11 - Tasso dei condannati con sentenza irrevocabile per immigrazione.

Regioni	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	V _M
Piemonte	37,6	35,5	43,1	59,3	28,9	47,2	24,4	15,4	36,4
Valle d'Aosta	17,3	17,9	58,9	59,4	16,7	51,4	15,8	14,2	31,4
Liguria	55,6	46,0	60,0	77,6	76,0	72,8	57,9	42,1	61,0
Lombardia	17,4	18,9	27,9	41,6	56,4	43,9	31,9	44,6	35,3
Trentino A.A.	43,9	33,4	41,2	36,9	30,2	23,2	18,3	8,4	29,4
Veneto	24,2	24,5	30,3	28,9	47,0	62,8	24,5	9,2	31,4
Friuli V.G.	43,1	50,1	47,8	49,4	64,6	56,6	49,5	23,7	48,1
Emilia Romagna	22,9	24,5	43,5	40,7	52,3	34,8	43,1	23,8	35,7
Toscana	23,4	24,3	34,2	39,2	49,4	41,1	31,7	20,6	33,0
Umbria	23,1	30,4	29,7	26,2	24,9	28,2	32,0	36,4	28,9
Marche	25,5	35,7	49,2	37,4	40,4	35,0	30,9	15,0	33,6
Lazio	11,1	17,5	25,2	32,6	40,0	23,0	34,7	22,3	25,8
Abruzzo	14,7	17,8	31,2	34,3	35,1	26,8	25,2	16,8	25,2
Molise	19,1	11,0	19,2	26,2	13,9	6,6	7,3	6,7	13,7
Campania	7,3	7,1	9,7	10,6	19,7	17,6	12,4	10,4	11,8
Puglia	8,5	9,1	15,5	13,2	13,7	10,2	8,8	7,2	10,8
Basilicata	1,7	1,7	1,2	0,9	1,2	1,0	2,2	1,7	1,4
Calabria	5,3	5,6	19,3	18,0	18,9	15,7	22,4	11,0	14,5
Sicilia	6,5	7,9	12,8	15,3	14,2	15,7	9,7	7,4	11,2
Sardegna	3,4	3,7	5,8	6,4	12,2	10,2	10,4	5,8	7,2
Italia	18,4	19,5	27,6	32,0	36,9	33,2	25,8	20,0	26,7

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat

La legislazione sugli stupefacenti è stata modificata in chiave più repressiva nel corso del periodo storico preso in esame, con la legge Fini-Giornardi del 2006, il tasso dei condannati per tale reato in Italia tra il 2004 e il 2011 ha subito un incremento, passando dal 38,2 al 44,5. Pure in materia di stupefacenti, le condanne hanno raggiunto il loro apice nel 2009, con il 49,3 per poi subire un lieve calo negli anni successivi. In Campania, il tasso di condanne ha avuto un aumento sensibile, infatti la serie storica parte con 30,2 del 2004 e si conclude con il 36,9 del 2011. La Campania, così come osservato per il quadro nazionale, ha conosciuto nel 2009 il punto massimo del tasso di condanne, toccando quota 60,9. Comparando il tasso medio campano con quello delle altre regioni italiane emerge che, come per l'immigrazione, anche in materia di stupefacenti i valori più alti si registrano nelle regioni centro-settentrionali (Liguria, Umbria, Toscana, Lombardia e Emilia Romagna), mentre la Campania con il 35 si colloca in una posizione mediana al di sopra di regioni meridionali come la Puglia e la Calabria ma al di sotto della Sicilia.

Tab. 12 - Tasso dei condannati con sentenza irrevocabile per stupefacenti. Anni 2004-2011.

Regioni	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	V _M
Piemonte	31,9	37,5	35,9	53,0	34,3	61,0	46,0	36,1	42,0
Valle d'Aosta	24,7	35,0	28,2	55,4	58,9	60,1	29,2	19,7	38,9
Liguria	62,2	53,8	45,6	56,7	54,6	71,2	76,9	82,7	63,0
Lombardia	55,2	45,0	42,3	56,8	39,5	61,6	43,5	67,5	51,4
Trentino A.A.	41,0	32,5	25,3	37,5	38,4	45,8	48,2	39,2	38,5
Veneto	30,7	32,0	30,2	32,2	38,8	41,8	43,2	32,4	35,2
Friuli V.G.	28,4	28,5	24,0	22,6	30,1	35,9	40,6	37,8	31,0
Emilia Romagna	42,6	44,7	52,6	34,5	55,8	54,6	54,4	53,7	49,1
Toscana	38,4	54,9	52,5	50,7	59,3	55,4	50,7	53,7	52,0
Umbria	64,0	42,6	36,2	38,1	45,9	59,8	71,7	61,0	52,4
Marche	25,5	35,7	49,2	37,4	40,4	35,0	30,9	15,0	33,6
Lazio	38,2	42,3	39,6	46,5	40,2	34,7	45,8	42,4	41,2
Abruzzo	27,9	30,6	27,1	32,8	46,5	38,1	48,2	42,1	36,7
Molise	18,4	23,8	36,1	22,4	28,6	20,5	21,2	18,8	23,7
Campania	30,2	27,1	16,3	26,7	50,2	60,6	31,9	36,9	35,0

Segue...

Procaccini, *Le statistiche sui condannati in Campania*

Puglia	32,6	35,8	34,1	40,7	37,0	34,4	29,7	26,5	33,8
Basilicata	15,0	12,8	8,8	15,2	17,4	20,0	20,0	23,1	16,5
Calabria	20,9	22,1	20,9	29,9	30,1	30,0	36,0	31,8	27,7
Sicilia	38,2	36,4	31,5	32,5	38,3	44,2	42,3	36,6	37,5
Sardegna	3,4	3,7	5,8	6,4	12,2	10,2	10,4	5,8	7,2
Italia	38,2	38,0	35,0	41,2	42,4	49,3	44,0	44,5	41,6

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat

Conclusioni

Questa prima disanima dei dati statistici sulle condanne in Campania per il periodo 2004–2011 suggerisce la formulazione di alcune indicazioni che, in talune circostanze, distinguono la nostra regione dal resto di Italia, in altre, tracciano un andamento di sostanziale omogeneità con il quadro nazionale.

Nel periodo storico esaminato il numero di condanne in Italia subisce una lieve crescita, mentre in Campania, come in altre regioni meridionali, si assiste a una leggera diminuzione. La dinamica interna alla serie storica però è pressoché identica, in quanto in entrambe le circostanze le condanne raggiungono i valori maggiori nel biennio 2008–2009. Altro aspetto da considerare è che il calo delle condanne in Campania non si distribuisce uniformemente in tutte le classi di reato, anzi in molte si registra un aumento, ma si concentra esclusivamente sul contrabbando: fenomeno criminale che per contingenze particolari dai primi anni duemila è calato vertiginosamente.

Dall'analisi comparativa dei tassi di condanna su scala regionale, per la Campania sono risaltate indicazioni differenti dalle diverse categorie di reato. La Campania, ad esempio, su scala nazionale nel caso di omicidio volontario è superata dalla sola Sicilia (4,1 vs 2,3), mantenendosi tuttavia su valori nettamente superiori a quelli rilevati nelle altre regioni italiane. Per i reati di rapina ed estorsione, invece, la Campania addirittura primeggia tra le regioni italiane. Inoltre, come è stato osservato nel secondo paragrafo, per alcuni reati la Campania raggiunge dei valori che sono simili a quelle delle

restanti regioni meridionali, ad esempio le succitate estorsioni o i reati connessi all'immigrazione e agli stupefacenti, per i quali le regioni meridionali senza eccezioni si collocano su posizioni inferiori rispetto a quelle delle regioni dell'Italia centro-settentrionale. L'andamento delle condanne per i reati di lesioni personali volontarie e furti, infine, fa registrare dei valori bassi per la Campania, inferiori non solo a quelli della Italia settentrionale ma anche a quelli dell'Italia meridionale.

Bibliografia

- COLOMBO A., *Gli omicidi in Italia. Tendenze e caratteristiche dall'Unità a oggi*, «Rassegna Italiana di Criminologia», n. 4, 2011.
- FONDAZIONE ISMU, *Diciannovesimo rapporto sulle migrazioni 2013*, FrancoAngeli, Milano 2013.
- IPPOLITI R., *Efficienza tecnica e geografia giudiziaria*, in «Polis WorkingPapers», n. 217, 2014.
- ISTAT, *I condannati con sentenza definitiva nel periodo 2000-2011*, <http://www.istat.it/it/archivio/103655>
- GUARINO N., *Sigarette di contrabbando. il traffico illecito di tabacchi a Napoli dal dopoguerra agli anni novanta*, G. GRIBAUDI (a cura di), *Traffici criminali*, Bollati Boringhieri, Torino 2009.
- MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - DIPARTIMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA, *Censimento speciale giustizia penale. Analisi dei flussi e delle pendenze nel settore penale*, marzo 2015, https://www.giustizia.it/giustizia/it/contentview.wp?previousPage=mg_2_9_10&contentId=ART1122211
- SELLIN T., *The significance of Records of Crime*, in «Law Quarterly Review», n. 67, 1951.